

venerdì 2 novembre 2001

economia e lavoro

rUnità 17

Cgil, Cisl e Uil: basta con le proposte-spot dei ministri. «Questo metodo del governo è ormai diventato un problema politico»

Allarme polverone su Tfr e pensioni

Felicia Masocco

ROMA Pensioni e Tfr, basta con la telenovela. È un'accoglienza fredda quella che i sindacati riservano all'ultima proposta del governo in fatto di Tfr e fondi pensionari. L'idea di cartolarizzare il Tfr (trattamento di fine rapporto, ovvero le liquidazioni dei lavoratori), non suscita entusiasmi e neanche opposizioni pregiudiziali. Troppo generica, dicono Cgil, Cisl e Uil che però non nascondono una certa stanchezza di fronte a quella che Pierpaolo Baretta (Cisl) definisce la pessima abitudine di fare «proposte-spot» e Adriano Musi (Uil) «di avere un'idea nei giorni feriali e una nei giorni festivi». «Tantopiù - aggiunge Baretta - che il Tfr appartiene ai lavoratori che andrebbero consultati». «Mi sembra che la proposta vada approfondita - dice il segretario confederale della Cgil, Betty Leone - D'altra parte Tremonti preferisce esternare fuo-

ri dai tavoli piuttosto che affrontare le questioni al tavolo vero».

L'esternazione del ministro dell'Economia per il sindacato fa il paio con la «telenovela» degli aumenti delle pensioni, che «ha raggiunto ormai livelli intollerabili», dice Silvano Miniati, leader dei pensionati Uil. «Da 40 giorni - spiega Maroni e Tremonti giocano con i pensionati una sorta di caccia al tesoro dando però ogni volta una indicazione diversa. Ogni giorno si promette che le scelte del governo verranno rese note al mattino successivo e ogni mattino è un rinvio al pomeriggio. C'è veramente qualcosa di perverso, il governo non sa quali pesci prendere».

Il giorno dopo l'ennesimo rinvio del titolare del Welfare a rendere noti i criteri di assegnazione degli aumenti promessi in campagna elettorale appare del tutto evidente che l'esecutivo si è infilato in un ginepraio. È il parere del responsabile economico dei Ds Enrico Morando,

«perché, rispetto alle promesse, si trova ora davanti una platea sterminata. Sarebbe un miracolo se accontentassero un pensionato su tre». Morando ha poi rilevato che da quei 4.200 miliardi, l'esecutivo ha deciso di sottrarre i 700 mld che serviranno a coprire la sanatoria Imps, portando in questo modo le risorse da destinare agli aumenti a 3.500 miliardi. L'opposizione si prepara ad una nuova «carica» di emendamenti alla ripresa dei lavori sulla Finanziaria in aula al Senato.

Tornando alla cartolarizzazione del Tfr annunciata dal ministro dell'Economia, se andasse in porto accadrebbe che le quote di liquidazione che le imprese dovranno accantonare per i propri dipendenti, verrebbero trasformate in titoli per alimentare i fondi pensione i quali disporrebbero a loro volta delle risorse da investire nelle prossime privatizzazioni. Nei calcoli di Tremonti questo consentirebbe di mettere in circolazione 50-60 mila miliardi «capaci di cambiar

faccia al capitalismo italiano». Il primo pensiero che viene riguarda i proprietari delle liquidazioni, ovvero i lavoratori: già mostrano diffidenza verso l'abbandono del Tfr così come lo conoscono, poi si tratterà di convincerli che sarà un affare per i fondi-pensione a caricarsi di azioni di imprese non proprio accattivanti come quelle pubbliche.

Ma aldilà del futuribile, resta la vaghezza della proposta. Dalla Cgil nessuna boccatura a priori ma - dice il responsabile per le politiche sociali Beniamino Lapadula - la cartolarizzazione può riguardare solo una parte dei flussi del Tfr «altrimenti i fondi pensionistici si troverebbero nell'arco di qualche anno senza più afflusso di risorse». E aggiunge: «L'idea della cartolarizzazione per il Tfr nel pubblico impiego fu ipotizzata anche nel passato (governo Amato) ma da Bruxelles arrivò una informale bocciatura perché si poteva configurare un indebitamento della pubblica amministrazione».

La Cisl chiede di uscire da questa fase di «proposte-spot» sulla previdenza e di affrontare tutti i temi (Tfr) al tavolo della verifica. «Il metodo che sta seguendo il governo sta diventando davvero un problema politico», conclude Pierpaolo Baretta. Per la Uil interviene anche il segretario generale, Luigi Angeletti. «La prima cosa che bisogna fare è convincere Confindustria a liberalizzare il Tfr altrimenti tutto resta solo un bellissimo progetto». «È chiaro - puntualizza poi - che i lavoratori investiranno sui fondi che offriranno maggiori vantaggi». Confindustria finora si è sempre mostrata restia a smobilizzare il Tfr; l'operazione, secondo l'Abi, porterebbe lo 0,5% in più in termini di costo del lavoro. Non a caso - e Lapadula lo ricorda - gli industriali hanno legato «di volta in volta la discussione sul Tfr alle pensioni pubbliche prima, all'articolo 18 e al mercato del lavoro poi. Uno scambio cui il sindacato non poteva dire sì».



Una manifestazione di pensionati

L. Del Castillo/Ansa

Il Berlusconi delle sanatorie

Dalla Tremonti allo scudo fiscale, la moltiplicazione dei condoni

Nedo Canetti

ROMA Quando l'opposizione accusa il Berlusconi-due di essere il governo dei condoni, delle sanatorie e delle amnistie nascoste, i rappresentanti della maggioranza si indignano e parlano di mera propaganda. Per capire che, invece, le cose stanno proprio come le denuncia il centrosinistra, abbiamo provato a produrci in una sorta di esegesi delle leggi già approvate in questo primo scorcio di legislatura o sulla soglia dell'approvazione. Le portiamo all'attenzione dei lettori affinché giudichino dai fatti.

Rogatorie internazionali. All'interno di un accordo con la Svizzera ed altre nazioni, sono state introdotte norme che rendono inutilizzabili e, quindi, irrilevanti ai fini del processo penale, le prove acquisite all'estero da magistrati italiani quando vi sia anche una sola, lieve, irregolarità formale nella trasmissione degli atti. Ad esempio, un timbro mancante. Per banali vizi di forma sono in serio pericolo e rischiano di essere annullati 36 processi per pedofilia, 279 per traffico d'armi, 398 per riciclaggio, 810 per associazione mafiosa, 1045 per traffico di stupefacenti, 1278 per corruzione compreso quello che vede imputato Cesare Previti. Una legge che non rende onore all'Italia e che può determinare una «catastrofe giudiziaria» pur di fare un piacere a Berlusconi e ai suoi amici.

Diritto societario. E' la legge all'interno della quale la maggioranza ha inserito le nuove norme sul falso in bilancio, che stavano tanto a cuore al Cavaliere. Sono norme che l'opposizione ha definito inique e pericolose. Inique perché estinguono i reati fiscali di Berlusconi annullando i processi che lo vedevano imputato per le vicende Sme. All'Iberian e Lentini. Sbagliata e pericolosa per l'intero sistema economico italiano, perché incentiva il falso in



Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Filippo Monteforte/Ansa

bilancio, attenua le sanzioni, ammorbidisce i controlli, colpisce i risparmiatori, indebolisce le nostre aziende sui mercati esteri, mina la loro credibilità e competitività.

Tremonti bis. All'interno della legge dei 100 giorni sullo sviluppo economico, comunemente conosciuta come Tremonti bis, sono inserite norme sull'emissione del lavoro nero che, in verità, sono una sanatoria per gli imprenditori furbi,

pagata dai dipendenti. Si tratta di un vero e proprio favore agli imprenditori che hanno utilizzato lavoro nero. Chi si autodenuncia avrà tali e tanti vantaggi da poter quasi configurare una concorrenza sleale nei confronti delle aziende oneste. I soggetti che faranno domanda avranno diritto ad un regime fiscale e contributivo agevolato per tre anni. Vantaggi che valgono non solo per il futuro ma addirittura

per il passato. «Sanatoria tombale» si chiama: è possibile, infatti, sanare tutte le irregolarità senza alcun limite temporale, estinguendo tutti i reati e le violazioni amministrative, evitando ulteriori accertamenti previdenziali e fiscali. Mentre gli imprenditori sono «sanati», i dipendenti delle imprese irregolari saranno chiamati ad estinguere i loro debiti fiscali e previdenziali, relativi alle prestazioni in nero.

Successioni e donazioni. Il centrosinistra aveva abolito totalmente la tassa di successione e donazione per i patrimoni sino a 350 milioni per ogni figlio (un miliardo se portatore di handicap), con un'imposta tra il 4 e l'8 per cento a seconda del grado di parentela, per la quota eccedente tale cifra. Ora la Tremonti bis abolisce la tassa di successione anche per i miliardari, mentre per le donazioni è dovuta la sola tassa di registro. Una misura che favorisce solo pochi ricchi.

Scudo fiscale. Nel decreto sull'Euro, il governo ha introdotto delle modifiche che vanno sotto il nome di «scudo fiscale». Sono norme che riguardano le agevolazioni per chi fa rientrare in Italia capitali imboscati all'estero. Si prevede che chiunque rimpianti denaro o altre attività finanziarie ottiene l'estinzione delle sanzioni amministrative, tributarie e previdenziali, e l'esclusione dalla punibilità per i reati connessi ed inoltre la preclusione di ogni accertamento tributario e contributivo per tutti i periodi di imposta non prescritti nei limiti degli imponibili rappresentati dalle somme o altre attività costituite all'estero e oggetto di rimpatrio. Si concede l'anonimato. Un enorme favore per quanti, a differenza dei contribuenti onesti, fanno rientrare capitali che sono usciti illegalmente dall'Italia per ragioni, in nessun caso nobili, sempre truffaldine, qualche volta criminali.

Condono edilizio. Nella Tremonti bis e nella Lunardi (sulle infrastrutture) sono inserite misure si possono definire di condono edilizio. Nella prima è stata approvata una norma che distrugge tutta la deterrenza della normativa penale sull'ambiente e, realizzando surrettizamente un condono edilizio, promette addirittura impunità per i reati ambientali ancora da compiere, assegnando al governo una delega per una sanatoria futura. Nella Lunardi c'è il tentativo di cancellare la valutazione di impatto ambientale.

globalizzazione

Wto, il vertice in Qatar «Non sarà come Seattle»

MILANO Non sono bastati i timori di attentati a fermare i preparativi del vertice dell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto) che si terrà la prossima settimana come previsto a Doha in Qatar.

La conferma arriva dalla delegazione americana che ha confermato come gli Stati Uniti sarebbero intenzionati ad andare avanti sulla tabella di marcia del Qatar. «Ci stiamo preparando ad andare in Qatar - ha detto ieri il rappresentante commerciale Usa in condizioni di anonimato - e siamo fiduciosi nel fatto che il vertice si concluderà con successo». L'idea è quella, come ha spiegato il delegato, di riuscire, nonostante le pressioni che arrivano dal terrorismo e dagli antiglobalizzatori, di lanciare il nuovo round multilaterale. «Non lo abbiamo sotto tiro - ha detto il delegato - ma è certo a portata di mano».

Ma la Conferenza di Doha sul commercio mondiale non sarà una nuova Seattle. Ne è convinto il vice ministro delle Attività produttive Adolfo Urso alla vigilia del nuovo round sul Wto che dovrà ridisegnare le regole degli scambi internazionali e rilanciare i negoziati, si dice convinto che ci siano «tutte le premesse affinché il vertice riesca: su Doha - ha spiegato il responsabile del Commercio Estero - bisogna essere realisti, ma bisogna anche tenere conto dei numerosi passi in avanti fatti: rispetto a Seattle il contesto è migliore, le trattative sono state fatte con

più serietà e concretezza e la bozza di discussione è più definita e circoscritta. Inoltre - ha sottolineato - in tutti i soggetti istituzionali è notevolmente aumentata la consapevolezza della necessità di non far fallire il vertice».

Un fallimento sarebbe «molto grave», perché «darebbe un segnale di sfiducia nei confronti dei paesi in via di sviluppo» e sancirebbe una crisi strutturale del commercio mondiale, proprio nel momento in cui nel Wto si dà il benvenuto alla Cina. Per questo, ha spiegato l'esponente del governo, «c'è una forte volontà politica di non far fallire il vertice, così come c'è stata una forte volontà politica di non rinviare il vertice né di spostarlo, nella convinzione che fosse importantissimo lanciare un nuovo round negoziale, in quel luogo, nel cuore del mondo islamico».

Ma intanto la riunione Wto di Doha ha ricevuto il primo attacco informatico. Come successo due anni fa per la riunione di Seattle, pirati del web hanno creato un sito Internet identico a quello dell'organizzazione di Ginevra ma che denuncia il capitalismo e ridicolizza la Wto, soprattutto il suo direttore generale Mike Moore. «La globalizzazione - si legge cliccando su un capitolo dal titolo Origine della globalizzazione - nasce da due forze opposte ma complementari: gli sforzi dei benestanti di costruirsi un futuro migliore e quelli delle aziende ottuse di regestrare più profitti».

Per lunedì e martedì prossimi annunciati nuovi scioperi con dure iniziative dei lavoratori

Fs, la vertenza pulizie si inasprisce

MILANO I 13 mila addetti alle pulizie dei treni sono di nuovo in lotta per difendere il posto di lavoro: uno sciopero di due giorni di seguito, lunedì 5 e martedì 6 novembre, proclamato da tutti i sindacati del comparto, dai confederati al Salpas e all'Ugl di destra, dopo le proteste a livello regionale nelle ultime settimane che hanno mandato in tilt le stazioni. Cosa accadrà lunedì e martedì non si può prevedere, ma l'estenuante stallo della vertenza è in procinto di far esplodere l'esasperazione provocata da governo e Ferrovie. Guido Abbadesse, segretario Filil Cgil, ne è preoccupato e parla di «inevitabile esasperazione dei lavoratori licenziati», e accusa governo e Ferrovie: «Non esiste nessun tavolo di confronto e i lavoratori che hanno ricevuto la lettera di licenziamento sono giustamente esasperati». Il sindacato, dice il leader Filil, ha fatto tutto il possibile per evitare il peggio: «Abbiamo

più volte chiesto alle Ferrovie di rispettare gli accordi e di affrontare il problema della qualità e dei costi con adeguate soluzioni».

La vertenza inizia a settembre, quando le Ferrovie mettono a gara i servizi per pulire treni e stazioni, servizi fin qui affidati a quattro consorzi con circa 140 aziende il cui contratto di appalto termina a fine anno. Tra pochi giorni scade il termine per partecipare alle gare, tutte al ribasso, ed entro metà dicembre si saprà chi le ha vinte, ma nel frattempo i consorzi hanno licenziato tutti i 13 mila addetti. Ai sindacati non interessa difendere le 140 aziende del settore, ma l'occupazione e soprattutto interessa che, attraverso la clausola sociale, sia garantito il posto di tutti gli addetti, e che i vincitori delle gare diano garanzia di applicare il contratto di lavoro di riferimento. Invece c'è timore che non sia rispettata la clausola sociale,

con il conseguente licenziamento di massa, e che il meccanismo delle gare al ribasso induca i vincitori ad applicare contratti diversi da quello di settore, che non è quello dei ferrovieri, ma uno specifico contratto firmato nel settembre 2000 per le attività di supporto alle attività di trasporto. Le Ferrovie hanno obiettato che la loro decisione di riaprire i bandi è motivata dalla necessità di contenere i costi e di garantire la qualità del servizio, ma i sindacati hanno controproposto la creazione di una apposita società del gruppo Fs, e di applicare il contratto, per consentire alle Ferrovie risparmi e controllo sul servizio, ma le Fs rifiutano: perché, spiega Abbadesse, sono sudditi di Confindustria e del governo che vogliono distruggere il settore. «Se passa questa linea nelle pulizie, poi sarà più difficile fare il contratto di settore delle attività ferroviarie».

g.lac.



Informazioni, rischi e opportunità della moneta unica

Chi vuole arrotondare i prezzi

MILANO Uno spettro si aggira per l'Europa: l'arrotondamento. A meno di due mesi dall'avvio della moneta unica è uno spettro che fa paura ai due terzi dei 300 milioni di cittadini europei. E gli italiani, con una percentuale del 69%, sono i più diffidenti di Eurolandia. Con qualche buona ragione, a cominciare dai milanesi che si sono sentiti dire dal loro sindaco Albertini che dal 1° gennaio 2002 il biglietto dell'Atm costerà probabilmente 1 euro tondo tondo. Ossia 1936,27 lire contro le 1.500 attuali.

Più che un arrotondamento, un pesante aumento. Un colpo di mano che, se seguito dagli altri comuni italiani, porterebbe ad una forte lievitazione dei costi delle tariffe dei trasporti con effetti immediati e pesanti sull'andamento dell'inflazione. A preoccupare di meno, al momento, sono i prezzi della spesa quotidiana, se i patti sottoscritti saranno rispettati. A settembre infatti è stato siglato fra le maggiori industrie produttrici di beni di largo consumo e le grandi catene distributrici l'accordo per la stabilità dei listini. «L'Europa - ha dichiarato Romano Prodi - sorveglierà con molta durezza perché questi arro-

tondamenti non avvengano». Un pericolo, quello degli arrotondamenti al rialzo, che per le associazioni dei consumatori può essere risolto con una moratoria su prezzi e tariffe nei 5 mesi del change-over, cioè da novembre 2001 a marzo 2002.

Un altro fronte aperto è quello delle banche, a cominciare dalla questione del cambio agli sportelli degli spiccioli e della possibilità di utilizzare gli stessi sportelli bancari per cambiare le lire anche dopo il 28 febbraio 2002, ultimo giorno della convivenza euro-lire. Sinora ci sono state solo delle prese di posizione ufficiose del sistema bancario. «I cittadini - ha assicurato il direttore generale dell'Abi, Giuseppe Zadra - per il loro uso potranno cambiare in euro i loro spiccioli in lire completamente gratis». Ma di ufficiale, nulla. Soprattutto per il settore commerciale e la grande distribuzione, che giornalmente movimentano volumi di monete enormi. Nessuna conferma ufficiale, ma solo rassicurazioni dalla Banca d'Italia e dalla stessa Abi, anche per il prolungamento oltre la fine di febbraio 2002, del cambio delle lire agli sportelli. Una

decisione verrà presa valutando il circolante alla fine dei due mesi della doppia circolazione euro-lire.

L'avvento dell'euro renderà poi ancora più assurde le differenziazioni ancora esistenti in alcuni servizi bancari. De veri e propri «confini geografici» anacronistici per cui un bonifico fra Parigi e Roma rischia di continuare (pur in un regime di moneta unica) a costare di più di quello operato tra una regione e l'altra dello stesso Paese. L'Italia oltretutto è, con la Grecia e l'Irlanda, il Paese di Eurolandia dove queste operazioni costano di più: circa 55 mila lire (28,61 euro) di media per un bonifico internazionale, contro una media europea di 24,09 euro.

Ultima preoccupazione (ma questa volta non per i consumatori) la distruzione delle vecchie lire. Ad oggi non si sa ancora chi si occuperà materialmente del problema. Non si sa dove verranno distrutte, se in un unico centro o in più posti. E non si sa neppure chi dovrà contare banconote e monete in divisa nazionale prima di mandarle al macero.

bru.ca.